

**REALMONTE.**

Giunte ieri le caldaie per l'impianto che Moncada realizzerà a Fauma

**Biomasse, ci siamo**

**La centrale darà lavoro a 30 persone, produrrà energia pari a 10 megawatt**

Due enormi «scatoloni» hanno viaggiato prima per mare e poi ieri lungo la statale 115. Tutti a chiedersi cosa fossero questi cubi di acciaio simili ai mini dissalatori dell'area Asi empedocline. A interrogarsi sono stati quelli costretti a viaggiare a passo lento lungo la statale, per colpa di questo trasporto speciale.

Il mistero è stato facilmente spiagabile. Quegli «scatoloni» erano le caldaie che fungeranno da cuore pulsante dell'impianto di produzione energetica alimentato da biomasse, progettato e realizzato dall'imprenditore agrigentino Salvatore Moncada.

Ovvero dal cosiddetto «re dell'eolico», capace di allargare il proprio raggio d'azione, sfruttando al massimo la collaborazione di menti eccelse dal punto di vista delle conoscenze tecnologiche e le personali indubbe capacità imprenditoriali. L'impianto sorgerà in contrada Fauma, in territorio di Realmonte e verrà realizzato intorno a un antico casale che il gruppo Moncada ha acquisito. Attorno a questo casale sorgerà la centrale, capace di produrre 10 megawatt di energia elettrica da immettere subito nella rete pubblica.

Il bacino d'utenza sarà quello dell'hinterland agrigentino, compreso ovviamente il capoluogo. L'ennesimo gioiello made in Moncada verrà alimentato dunque da biomasse. Ma quali biomasse? Questa parola rievoca in tanti le vicende della centrale che ai primi anni del duemila la società romana Biomasse Spa volle realizzare a Porto Empedocle, alimentandola con i tronchi di eucalipto tagliati a Enna. Scoppiò il «finimondo», una raffica di «no» spinse i promotori di quella iniziativa a tornarsene nella capitale, lasciando a Porto Empedocle il cimitero industriale che, da alcuni mesi - guarda

caso - proprio Moncada sta smantellando quasi del tutto. In questa zona l'imprenditore agrigentino sta costruendo una fabbrica di turbine per i suoi impianti eolici sparsi per il mondo.

Le biomasse usate dalla centrale realmontina saranno gli scarti della vinaccia prodotta da una distilleria saccense, che verrà riutilizzata dall'impianto come carburante. Geniale ed ecologicamente, si dice, poco impattante. Niente colonne di fumo che s'innalzano in cielo, niente rilascio di sostanze potenzialmente nocive.

Nella centrale ci lavoreranno una trentina di persone, non poche per un comprensorio affamato di lavoro.

**FRANCESCO DI MARE**

